

Embrioni distrutti al San Filippo Neri

È giallo sul sistema d'allarme ignorato

La relazione del ministero: "Il guasto c'era da giorni"

ANNA RITA GILLIS

UN GUASTO «che potrebbe non esser stato rilevato». A ipotizzarlo è il rapporto degli ispettori inviati dal Centro nazionale trapianti del ministero della Salute al San Filippo Neri per il caso dei 94 embrioni andati distrutti. Ma non solo. Per la commissione: «il sistema di allarme non presenta anomalie» e quindi «dovrebbe aver funzionato regolarmente». Eppure qualcosa non ha funzionato.

Cosa è successo dunque? A ricostruire le tappe, dopo sette oree trenta tra controlli e verifiche, sono proprio gli esperti del ministero della Salute che ripercorrono anche quanto avvenuto nei giorni precedenti al quel 27 marzo mattina quando i tecnici dell'AirLiquide si accorgono che il livello di azoto è insufficiente e gli embrioni, gli ovociti e campioni di liquido seminali sono andati distrutti. Il tutto inizia mercoledì 21 marzo

quando l'AirLiquide riempie di azoto liquido il serbatoio esterno. Tre giorni dopo, sabato 24, viene rilevata dal San Filippo Neri un'anomalia: lo sfiatatore fa rumore. L'ospedale chiama i tecnici della società che verificano la situazione ma pensano che serbatoi hanno una quantità di azoto congrua e non riscontrano alcuna anomalia. Domenica la società appaltatrice verifica da remoto che il livello di azoto è di 590 litri: livello ritenuto sufficiente. Lunedì a mezzanotte e venti AirLiquide accerta a distanza che il livello di azoto è sceso a 280 litri, ma valuta che l'autonomia è 48 ore sopra il livello di guardia e non interviene, pensando di poter arrivare a martedì 27 mattina, giorno in cui è già previsto il rifornimento di azoto.

Ma il martedì i tecnici quando arrivano all'ospedale trovano un livello insufficiente di azoto nei serbatoi: il materiale biologico è perduto, controllano e trovano la

valvola aperta e congelata. Ora bisognerà capire come e perché quella valvola si sia aperta. Gli esperti del ministero avrebbero individuato criticità interne all'ospedale. Nel rapporto, infatti, si parla di un «organigramma che non è chiaro, non c'è sistema di qualità, le strutture e i controlli non sono adeguati e c'è un grosso deficit sui controlli di funzionamento del sistema. I controlli sulle apparecchiature — catena del freddo a parte, che viene controllata da AirLiquide — sono demandati al servizio tecnico dell'ospedale». E Sul tavolo del San Filippo Neri, c'è anche la relazione dell'Air Liquide che parla di «apertura impropria» di una valvola dell'impianto. Ma Domenico Alessio, direttore generale del San Filippo Neri, ribatte: «È una zona altamente protetta, tutelata, recintata, alla quale può accedere solo la ditta».



L'ospedale San Filippo Neri

